

"Bene l'intesa Stato – Regioni,

ma rimangono molte preoccupazioni

sulla tutela dei beni naturali e culturali”

In riferimento all'accordo sul "Piano casa", FAI – Fondo Ambiente Italiano e WWF apprezzano che l'intesa tra Stato e Regioni abbia contenuto i termini delle operazioni permesse e abbia correttamente ripristinato le competenze istituzionali rimettendo alle Regioni la regolamentazione degli interventi.

Rimangono comunque fortemente preoccupati

per le aree protette e per l'introduzione di "incisive misure di semplificazione procedurale dell'attività edilizia" che il Governo si appresta a varare con un apposito decreto legge.

Le associazioni concordano con l'esclusione della possibilità di interventi sugli "edifici abusivi, nei centri storici o nelle aree di inedificabilità assoluta", mentre si rimanda alle Regioni la decisione di escludere o limitare gli interventi nelle "aree di pregio ambientale e paesaggistico". E' tuttavia necessario: 1. definire in maniera puntuale quali tra i "centri storici" degli 8.000 Comuni Italiani verranno effettivamente tutelati (solo quelli delle città d'arte come Firenze e Venezia o anche quelli dei piccoli Comuni?); 2. escludere a priori ogni possibilità di intervento nelle aree naturali protette; 3. fare rigorosa chiarezza sugli interventi che riguardano immobili abusivi sanati attraverso i condoni e su quelli ancora sottoposti a procedura di condono. Il rischio del condono mascherato è infatti altissimo soprattutto per gli immobili nelle aree protette esclusi dalle procedure dell'ultimo condono edilizio del 2003. Fonte di grande preoccupazione resta il decreto legge che, in base all'accordo, il Governo si appresta a emanare con "l'obiettivo precipuo di semplificare alcune procedure di competenza esclusiva dello Stato al fine di rendere più rapida ed efficace l'azione amministrativa di disciplina dell'attività edilizia", senza però precisare l'ambito di tali semplificazioni.